

# Settimana Santa di Taranto

I riti della **Settimana Santa** di Taranto sono un evento che si svolge nella città a partire dalla Domenica delle Palme.

I riti della Settimana Santa risalgono all'epoca della dominazione spagnola nell'Italia meridionale. Furono introdotti a Taranto dal patrizio tarantino Don Diego Calò, il quale nel 1603, fece costruire a Napoli le statue del Gesù Morto e dell'Addolorata.

Nel 1765 il patrizio tarantino Francesco Antonio Calò, erede e custode della tradizione della processione dei Misteri del Venerdì Santo, donò alla Confraternita del Carmine le due statue che componevano la suddetta processione, attribuendole l'onore e l'onere di organizzare e perpetrare quella tradizione cominciata circa un secolo prima.

## Riti

Nella Domenica delle Palme, le due principali Confraternite di Taranto, quella di Maria SS. Addolorata e S.Domenico (sita nella Chiesa di S.Domenico Maggiore nel Borgo Antico) e quella di Maria SS. del Carmine (sita nella omonima chiesa nel Borgo Nuovo), convocano in assemblea straordinaria i propri iscritti in regola con l'amministrazione e che non siano incorsi in sanzioni disciplinari, ed effettuano le "gare" per aggiudicarsi l'onore di partecipare alle due processioni, il Pellegrinaggio della Vergine Addolorata e la Processione dei Sacri Misteri. All'inizio dell'assemblea, il segretario o uno degli assistenti del Priore bandisce l'asta che prosegue fino a quando l'offerta più alta non è superata da altre offerte. A questo punto il simbolo (o statua) viene aggiudicata al confratello che ha fatto l'offerta maggiore. Il ricavato delle "gare" viene devoluto nel corso dell'anno, in favore di iniziative benefiche.

## Le Perdune

Perdune dinanzi ad un Altare della reposizione.

I Perdoni (*le Perdúne* dal sono poste di Confratelli del Carmine, che nel pomeriggio del Giovedì Santo escono ad intervalli dalla Chiesa del Carmine per effettuare un pellegrinaggio verso le principali chiese del Borgo Antico e del Borgo Nuovo dove sono allestite i "sepolcri", altari della reposizione. Sono scalzi e vestiti con l'abito tradizionale che si compone di: un camice bianco stretto in vita e sui polsi; un rosario nero appeso in vita con medaglie sacre ed un crocifisso, pendenti sulla destra del camice; una cinghia di cuoio nero attaccata in vita e fatta pendere sul lato sinistro del camice, rappresentante la frusta che colpì Gesù; una mozzetta color crema abbottonata sul davanti; due scapolari recanti rispettivamente le scritte ricamate "*Decor*" e "*Carmeli*" in seta blu chiaro; un cappuccio bianco con due forellini all'altezza degli occhi; un cappello nero bordato con nastro blu chiaro, dai cui lati scendono altri due nastri anch'essi blu, indossato in testa sul cappuccio o appoggiato sopra le spalle, fissato in vita con un nastro che viene fatto passare attraverso un'asola che si trova nell'abbottonatura della mozzetta; una corona di sterpi poggiata sul capo; guanti

bianchi. I Perdoni portano inoltre una mazza alta circa due metri che simboleggia l'antico bastone dei pellegrini: infatti *le Perdúne* sono così chiamati in ricordo dei pellegrini che si recavano a Roma per ottenere il perdono dei peccati. Un'altra teoria, riconducibile allo studioso di tradizioni tarantine Angelo Fanelli, vuole, invece, che il termine derivi dalla deformazione dialettale di "*bordone*", cioè del nome del bastone uncinato che usavano i pellegrini. Un dondolio chiamato in dialetto "*nazzecata*", caratterizza l'incedere lentissimo dei confratelli penitenti.

L'uscita dei Perdoni è il primo atto della Settimana Santa tarantina che coinvolge l'intera cittadinanza.

## Il Pellegrinaggio dell'Addolorata

Croce dei Misteri dell'Addolorata.

L'Addolorata di S.Domenico

Questa processione parte alla mezzanotte tra il giovedì e il venerdì Santo dalla chiesa di San Domenico Maggiore, portando la statua della Madonna Addolorata, e procede per le strade del Borgo Antico e poi del Borgo Nuovo secondo il seguente percorso:

Chiesa di San Domenico Maggiore - Pendio San Domenico - Piazza Fontana - Via Garibaldi - Discesa Vasto - Ponte Girevole - Via Matteotti - Via Margherita - Via d'Aquino - Piazza Giovanni XXIII - Via Massari - Via Anfiteatro - Via Berardi - Piazza Maria Immacolata - Sosta nel Monastero di Maria SS. Immacolata - Via d'Aquino - Via Margherita - Ponte Girevole - Piazza Castello - Via Duomo - Chiesa di San Domenico Maggiore.

I confratelli, che procedono a ritmo lentissimo accompagnati dalle marce funebri, sono vestiti con l'abito tradizionale che si compone di: un camice bianco stretto in vita e sui polsi; un rosario nero, con medaglie sacre ed un crocifisso, appeso in vita e pendente sulla destra del camice; una cinta di stoffa nera bordata di bianco con quattro fasce alle cui estremità sono applicate due nappe, e pendenti sulla sinistra del camice; una mozzetta nera bordata di bianco, abbottonata sul davanti e con una piastra di metallo raffigurante l'Addolorata; un cappello nero bordato di bianco, appoggiato sulle spalle e fissato in vita con un nastro che viene fatto passare attraverso un'asola che si trova nell'abbottonatura della mozzetta; un cappuccio bianco con due forellini all'altezza degli occhi; una corona di sterpi poggiata sul capo; calze e guanti bianchi; scarpe con lacci neri e coccarde di nastro bianco e bottoncini neri applicati su di esse. La processione è composta dalla Troccola strumento usato per rappresentare le flagelle che hanno colpito Cristo. Le Pesàre che rappresentano le pietre scagliate verso Gesù, la Croce dei Misteri, la Terza Croce, la Seconda Croce, La Prima Croce, il Trono, l'Addolorata. È accompagnata da due bande che suonano marce funebri. Vi sono inoltre quattro coppie di poste prima dei Crociferi e due prima del Trono, nonché tre Mazze che hanno il compito di mantenere ordinata la processione e di sostituire i confratelli in caso di necessità:

- La Troccola
- Banda
- Pesàre
- La Croce dei Misteri
- Coppie di poste (4)
- La Terza Croce
- Coppie di poste (4)

- La Seconda Croce
- Coppie di poste (4)
- La Prima Croce
- Coppie di poste (2)
- Il Trono
- L'Addolorata
- (MAZZE3)

La processione si ferma a San Giuseppe, una Chiesetta situata su Corso Giuseppe Garibaldi, illuminata e aperta per la lettura del passo del Vangelo che narra la ricerca di Gesù da parte della Madre. La processione rientra nella chiesa di San Domenico Maggiore nel pomeriggio del venerdì Santo.

## La processione dei Misteri

La bussata del Troccolante

Particolari del Gonfalone e della statua dell'Ecce Homo

La statua di Gesù Morto

Questa processione esce alle cinque del pomeriggio del venerdì Santo dalla chiesa del Carmine, portando le statue che simboleggiano la passione di Gesù, e procede per le strade del Borgo Nuovo secondo il seguente percorso:

Chiesa del Carmine - Piazza Giovanni XXIII - Via D'Aquino - Piazza Maria Immacolata - Via Di Palma - Via Regina Elena - Sosta nella chiesa di San Francesco di Paola - Via Anfiteatro - Via Massari - Piazza Giovanni XXIII - Chiesa del Carmine.

I confratelli sono vestiti con l'abito tradizionale dei Perdoni e procedono a ritmo lentissimo accompagnati dalle marce funebri. La processione è composta dalla Troccola, strumento che apre la processione, il Gonfalone ovvero la bandiera della confraternita, la Croce dei misteri, il Cristo all'Orto, la Colonna, l'Ecce Homo, la Cascata, il Crocifisso, la Sacra Sindone, il Gesù Morto, l'Addolorata (appena essa esce sulla piazza, verso le otto di sera, si chiude il portone del Carmine). È accompagnata da tre bande che suonano marce funebri, ed effettua durante il percorso una sosta nella chiesa di San Francesco da Paola. Vi erano inoltre tre coppie di poste sistemate davanti alle statue, divenute quattro a partire dal 2012 e sette Mazze che hanno il compito di mantenere ordinata la processione e di sostituire i confratelli in caso di necessità:

- La Troccola
- Banda
- Il Gonfalone
- La Croce dei Misteri
- Coppie di Poste (4)
- Il Cristo all'orto
- Coppie di Poste (4)
- La colonna
- Coppie di Poste (4)
- L'Ecce Homo
- Banda

- Coppie di Poste (4)
- La Cascata
- Coppie di Poste (4)
- Il Crocifisso
- Coppie di Poste (4)
- La Sindone
- Banda
- Coppie di Poste (4)
- Gesù morto
- L'Addolorata
- Banda
- Folcelle (9)

La processione rientra nella chiesa del Carmine la mattina del sabato Santo e lo fa con un rito particolare: il Troccolante (ossia il Perdono incappucciato che guida la processione) batte per tre volte su un'anta (generalmente quella destra ma nel 2009 e nel 2010 i colpi sono stati effettuati sull'anta sinistra perché il Troccolante era mancino) della chiesa del Carmine e lo fa utilizzando la punta della sua mazza che poggia sul terreno. Questo è uno dei momenti più attesi ed affollati di tutta la processione. È il preludio di momenti di tristezza e di meditazione sino alla mezzanotte, quando le campane delle chiese con il loro rintocchi annunciano che Cristo è risorto, ponendo fine ai riti della Settimana Santa tarantina.

## **Le statue dell'Addolorata**

Le statue dell'Addolorata che vengono fatte sfilare nelle due processioni sono solo apparentemente uguali:

- volto: piccoli dettagli le rendono espressivamente differenti;
- aspetto: quella del giovedì Santo (San Domenico) è alta quasi un metro e ottanta ed ha una figura più snella, mentre quella del venerdì Santo (Carmine) è più bassa ed ha il viso più rotondo.
- datazione: quella del venerdì Santo (Carmine) è molto più antica di quella del giovedì Santo (San Domenico);
- simboli: entrambe le statue hanno nelle mani un cuore trafitto e un fazzoletto, ma quella del giovedì Santo (San Domenico) ha il cuore nella mano sinistra ed il fazzoletto nella destra, mentre quella del venerdì Santo (Carmine) ha i simboli invertiti.
- Oltre ad avere i simboli invertiti, il cuore dell'Addolorata del giovedì Santo (San Domenico) è trafitto da un solo pugnale sempre a forma di cuore conficcato al centro, mentre quella del venerdì Santo (Carmine) ha il cuore trafitto al centro da un pugnale con l'impugnatura a croce e da due stilette posti accanto, uno a destra e l'altro a sinistra, al pugnale e in posizione obliqua verso l'esterno.

# Confraternite a Taranto

I cortei penitenziali che si svolgevano a cura dei vari sodalizi della città. Foto del 5 aprile 1995

Nella città di Taranto fin dal XV secolo la presenza delle confraternite è stata massiccia e rilevante soprattutto nell'arco di tempo che va dal termine del Concilio di Trento agli immediati anni posteriori alla rivoluzione francese che portò all'abolizione degli ordini monastici nel regno di Napoli che avevano favorito la nascita di questi sodalizi (nel solo convento dei domenicani ne erano presenti tre). In periodi più recenti a partire dagli anni novanta c'è stata una riscoperta e rinascita e addirittura l'istituzione di confraternite come per esempio la Confraternita di Sant'Egidio Maria di San Giuseppe fondata nella omonima parrocchia nel periferico rione Tramontone all'indomani della canonizzazione del santo tarantino. Ai riti della Settimana Santa fino al secondo conflitto mondiale parteciparono assiduamente anche i vari sodalizi di Taranto oltre al Carmine e all'Addolorata con dei cortei penitenziali il giovedì e il venerdì santo che visitavano gli altari della reposizione nelle varie chiese. La confraternite tarantine sono queste:

- Reale arciconfraternita di Maria santissima del Rosario (dopo il 1571)
- Arciconfraternita di Maria Santissima del Monte Carmelo (1675)
- Arciconfraternita del Santissimo Sacramento (1540)
- Arciconfraternita del patriarca San Giuseppe (1639)
- Confraternita di Maria Santissima Immacolata (prima del 1578)
- Confraternita di San Gaetano di Thiene (1657)
- Confraternita di Santa Maria della Mercede (seconda metà XVII secolo e soppressa nel 1905)
- Confraternita di Santa Maria di Costantinopoli sotto il titolo dei Santi Cosma e Damiano (1580)
- Confraternita della Santissima Trinità dei Pellegrini (Seconda metà del XV secolo)
- Confraternita di San Cataldo eretta in Santa Caterina (XV secolo)
- Confraternita di Santa Maria della Scala (1670)
- Confraternita del Santissimo Crocifisso e Purgatorio (1585)
- Confraternita del Santissimo Nome di Gesù, detta "del Santissimo Nome di Dio" (1580)
- Confraternita di Maria santissima Addolorata e San Domenico (1670)
- Confraternita di Santa Maria della Pace (1673)
- Confraternita di San Nicola da Tolentino e Sacra Cintura (prima del 1600)
- Reale confraternita di Sant'Antonio di Padova (1680)
- Confraternita della Santissima Croce (1834)
- Confraternita di Santa Maria di Piedigrotta e dei Santi Gennaro e Catello (1895)
- Confraternita di Maria santissima dei Martiri e San Marco (1941)

Confraternite moderne:

- Confraternita dei Santi Medici (1999)
- Confraternita di Sant'Egidio Maria di San Giuseppe (2001)
- Confraternita di Santa Rita (2005)

## Curiosità

- I Confratelli in abito di rito dell'Addolorata del giovedì Santo (San Domenico), eccetto i Crociferi, hanno le scarpe mentre quelli dei Misteri (Carmine) sono tutti scalzi.
- Oltre i "Sepolcri" del borgo cittadino, i Perdoni visitano anche la chiesa di S.Domenico per il saluto alla Vergine Addolorata prima dell'uscita della stessa nella processione notturna.
- L'Addolorata della Chiesa di S.Domenico la mattina del venerdì Santo, verso le ore nove, compie una sosta dalle Suore dell'Immacolata.
- Tradizione prevede che l'Addolorata del giovedì Santo sia salutata all'uscita dalla Chiesa di San Domenico Maggiore con l'esecuzione da parte della Banda della Marcia Funebre "A Gravame" composta agli inizi del Novecento dal Maestro Domenico Bastia e dedicata ad un giovane musicista della banda del Bastia scomparso in un tragico incidente sul lavoro.
- I capelli di entrambe le Madonne Addolorate sono veri e i vestiti sono ricamati a mano.
- I portatori delle forcelle di entrambe le Madonne Addolorate indossano guanti in pelle di colore nero diversamente dai portatori delle forcelle delle altre statue che indossano guanti bianchi.
- L'Addolorata di San Domenico esce anche a settembre per la festa a Lei dedicata sul calendario.
- Se l'Addolorata del giovedì Santo (San Domenico) non dovesse più uscire dalle Suore dell'Immacolata dopo la recita tradizionale del Santo Rosario l'organizzazione della Processione prevede il rientro della statua a San Domenico mediante un camioncino e la sospensione della Processione.
- Le Pesàre sono portate da coppie di bambini figli di Confratelli.
- L'uscita dell'Addolorata alla mezzanotte del giovedì Santo da San Domenico è preceduta dal discorso dell'Arcivescovo di Taranto dal sagrato della Chiesa.
- A causa della ripidità della scalinata di San Domenico Maggiore, l'Addolorata del giovedì Santo è scesa a braccia e non a spalla.
- Il Troccolante della Processione dei Misteri viene incappucciato solo dopo aver varcato il sagrato della Chiesa del Carmine, e subito dopo gli vien posto il cappello sul capo.
- Spesso i Perdoni, durante la visita ai "Sepolcri" nella prima mattinata del Venerdì Santo, incontrano la processione della Addolorata; in questo caso si fermano dinanzi alla statua in processione e compiono la tradizionale genuflessione.